

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Padre Abramo

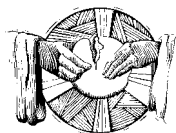


INTRODUZIONE

Guida: Con la parabola del Vangelo della scorsa domenica, siamo di nuovo posti a confronto con povertà e ricchezza, e nuovamente interpellati dalla Parola di Dio per scegliere quello che è bene nella prospettiva del Regno di Dio. Il richiamo alla condivisione suona anche come invito a costruire una Comunità fraterna, capace di andare oltre tutte le divisioni sociali. Abbiamo il dovere di far conoscere a tutti, cominciando dalle persone che amiamo, la logica della giustizia divina: e questa è la forma più squisita della carità.

Nella nostra adorazione affidiamo al Signore tutti coloro che si preparano a consacrare la loro vita al Signore, perché siano sempre docili alla sua parola e si lascino condurre da essa in ogni circostanza.

Canto per l'Esposizione



PREGHIERA INIZIALE

Tutti

*Noi ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, non permettere
che chiudiamo il cuore alle necessità dei fratelli
che incrociamo sul nostro cammino.*

*Fa' che vediamo in ogni bisognoso il tuo Volto,
affinché possiamo servirti nel nostro prossimo.*

Ti chiediamo di aiutarci

a saper attribuire il giusto valore ai beni materiali.

*Manda Signore, apostoli santi, che sappiano indicarci
la via della giustizia e della condivisione. Amen*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. La storia del povero Lazzaro e del ricco "che vestiva di porpora e bisso e tutti i giorni banchettava lautamente", costituisce la risposta di Gesù e il suo giudizio sul problema dell'ingiustizia sociale di fronte al quale non possiamo rimanere insensibili.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 16,19-31)

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. La parabola del ricco gaudente e del povero Lazzaro si apre con due quadri fortemente in contrasto fra loro.

L. Il ricco è un gaudente e la sua principale occupazione sembra essere quella di godere: nuota nell'abbondanza e nei piaceri. Invece il povero Lazzaro muore nell'indigenza: giace debole e ammalato, senza potersi muovere, incapace persino di scacciare i cani randagi che gli danno fastidio.

Sembra che la descrizione non voglia solo mostrare il contrasto fra il povero e il ricco, ciò che sorprende è che il povero e il ricco sono vicini, ma il ricco non si accorge del povero.

Gesù intende, almeno in parte, polemizzare con una mentalità allora molto diffusa: ognuno ha la vita che si merita, il ricco la ricchezza e il povero la povertà. La ricchezza è il segno della benevolenza divina. Gesù contesta una simile opinione.

E anche un'altra opinione. Molti rabbini pensavano: i grandi meriti di Abramo sarebbero stati utilizzati a beneficio di tutti i discendenti; Abramo può salvare i suoi figli persino dalla Geenna; tutti gli israeliti, ad eccezione di determinate classi di delinquenti particolarmente gravi, sarebbero stati un giorno liberati dalla Geenna.

Gesù non è di questo parere. Non basta l'appartenenza a un popolo per essere salvati. Conta il modo con cui si è vissuto.

È proprio il loro vivere da ricchi che li rende ciechi di fronte al povero (eppure così vicino) e ciechi di fronte alle Scritture (eppure così chiare). Il ricco non osteggia Dio e non opprime, semplicemente non lo vede.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Signore, mettimi al servizio dei nostri fratelli che vivono e muoiono nella povertà e nella fame di tutto il mondo.

Affidali a noi oggi; dà loro il pane quotidiano insieme al nostro amore pieno di comprensione, di pace, di gioia.

Signore, fa di me uno strumento della tua pace, affinché io possa portare l'amore dove c'è l'odio, lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia,

l'armonia dove c'è la discordia, la verità dove c'è l'errore, la fede dove c'è il dubbio, la speranza dove c'è la disperazione, la luce dove ci sono ombre, e la gioia dove c'è la tristezza.

Signore, fa' che io cerchi di confortare e di non essere confortato, di capire, e non di essere capito, e di amare e non di essere amato, perché dimenticando se stessi ci si ritrova, perdonando si viene perdonati e morendo ci si risveglia alla vita eterna. Amen

Canto

G. In che cosa consiste il peccato del ricco? Nella cultura del piacere? Nell'amore per il lusso? Negli eccessi della gola? No. Il suo peccato è non aver dato: non un gesto, non una briciola, non una parola, al mendicante, lasciato solo con i cani.

L. Dio avrebbe contato a una a una tutte le briciole date a Lazzaro, e tutte le parole, con quello sguardo così amorevole e attento che scruta perfino gli abiti del povero e del ricco: vede il ricco vestito di porpora, guarda l'uomo vestito di piaghe.

E guarda come mangia e dove dorme, e guarda i cani sulla porta, e tutto porterà nell'eterno. È a questo Dio fedele e memore che si possono affidare

tutti i poveri della terra. E tutti i ricchi.

Il ricco è senza nome, perché spesso il denaro diventa come la seconda identità di una persona, domina la sua coscienza, detta le leggi, ispira i pensieri. Il povero invece ha un nome, anzi ha il nome dell'amico di Gesù, Lazzaro. Luca non usa mai nomi propri nelle parabole, solo qui fa un'eccezione: quel nome evoca Betania e la casa dell'amicizia, e ci assicura che se quel mendicante piagato porta il nome di Lazzaro, ogni povero deve avere, per Lui, per me, un nome d'amico; che "amico" è anche il nome di Dio per i poveri.

Il peccato dell'uomo ricco è di essere già nel suo cuore, durante la sua vita, un separato da tutti gli innumerevoli Lazzari della terra. E l'eternità non farà che ratificare e rendere infinita questa separazione.

Chi non si è posto il problema davanti al mistero grande che è la vita, non se lo porrà davanti al mistero ben più piccolo che è la morte. E invoca: una goccia d'acqua per se, una goccia di miracolo per i fratelli. Ma la terra è già piena di miracoli e di profeti: hanno i profeti, ascoltino quelli!

Non c'è miracolo che valga il brusìo dei poveri! «Dio abita una luce inaccessibile», dice Paolo (1 Tim 6,16), Dio abita nel povero, dice Luca; anzi nelle piaghe del povero. Dalle piaghe alla luce, ecco l'infinito percorso della storia. Dalle piaghe alla luce va il sentiero del Vangelo.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Non possiamo attenuare la legge di Cristo, affidarci a una “misericordia” che non trovi corrispettivo nella nostra carità. Finché siamo quaggiù abbiamo tempo per compiere il bene, e in tal modo guadagnarci la felicità eterna:

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:

“manda operai nella messe”.

Dona ai nostri giovani, Signore,

un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.

Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;

operatori di bene e “amici” dei poveri.

Siano apostoli appassionati del tuo Regno,

annunciatori della tua misericordia e del tuo amore di Padre.

All'intercessione della tua Santa Madre,

affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.

Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni

le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE